

"Museo del Truciolo"  
Villarotta RE

# MUSEO DEL TRUCIOLO

Per informazioni e visite al Museo del Truciolo  
rivolgersi a:

Gruppo Fotografico "LA TRECCIA"  
mail: museodeltruciolo@gmail.com

[www.museodeltruciolo.it](http://www.museodeltruciolo.it)

Per visite guidate a scuole o gruppi  
rivolgersi al numero 339-7672695



## IL MUSEO

La chiavica sulla Tagliata, eretta nel sec. XIV, è stata ristrutturata nel 2009 dalla Bonifica Mantovana "Terre dei Gonzaga - Destra Po" e dal Comune di Luzzara nella frazione di Villarotta.

Il Gruppo Fotografico "La Treccia" ha ottenuto il permesso di collocarvi i macchinari e le attrezzature donate dai fratelli Ruina per dar vita al **Museo del Truciolo**. Con la disponibilità di anziane signore e dei volontari della frazione si è organizzata l'attività di produzione dei trucioli (i *paioli*) e della treccia per fare i cappelli di paglia.

**Il Museo del Truciolo è  
aperto la domenica dalle 15.00 alle 18.00**  
nella Chiavica del '400 sul Cavo Tagliata  
Via Veniera, 1 - Villarotta di Luzzara (RE)

## DOVE SIAMO

Via Veniera 1 - Villarotta di Luzzara (RE)

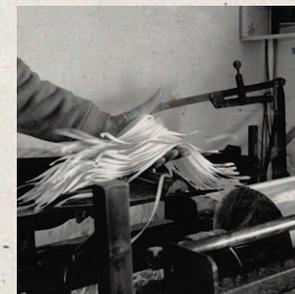


progetto grafico: nadia nordera - [www.nadianordera.com](http://www.nadianordera.com)



# MUSEO DEL TRUCIOLO

**Aperto la domenica dalle 15.00 alle 18.00**  
nella Chiavica del '400 sul Cavo Tagliata  
Villarotta di Luzzara (RE)



“

*Dal bosco del fiume al tronco del pioppo,  
dal pioppo alle "paglie" (i trucioli),  
dal mazzo di paglie alla treccia,  
dalla treccia ai cappelli...*

”



## DAL TRUCIOLO...

alla treccia e dalla treccia al cappello di "legno"!  
Tagliato il tronco in cilindri (*scavess*) di cm. 46 e poi sistemati sul tornio, dopo aver tolto la corteccia, si piallano fino a rendere liscia e tondeggiante la superficie. A questo punto si passa il tronco sulle rifilatrici che tagliano in sottili strisce il legno: ecco i trucioli (*paioli*).

Questi trucioli, poi, in mazzi di 700 circa, venivano portati alle donne del paese e della campagna intorno (anche nei paesi vicini) perchè venissero intrecciati dalle loro mani esperte e veloci.

Si producevano per ogni laboratorio artigianale dotato di due-tre macchine rifilatrici almeno 200 mila trucioli (detti anche *paglie*) al giorno.

Da un mazzo di trucioli intrecciato si ricavava una treccia di m. 65 ca.



## ...ALLA TRECCIA

Con una treccia si poteva realizzare la cucitura di 4 o 5 cappelli di "paglia", a seconda della foggia che si intendeva dare al copricapo.

Per colorare le trecce (o addirittura i trucioli), le si immergeva in mastelli ripieni di polvere colorata e acqua. Restavano a bagnomaria alcuni minuti, poi le si appendevano a dei fili di ferro sospesi per farle asciugare.

La treccia, bianca o colorata, doveva essere messa in locali idonei dove si sviluppava il fumo dello zolfo acceso, al fine di togliere al legno l'ossigenazione e conservare nel tempo il colore stabilito.

La treccia era preventivamente *cilindrata*, cioè resa liscia facendola passare per le due rotelline di legno di un attrezzo (*slissin*, o *rudlina*) tenuto sotto il sedere: lavoretto facile concesso anche ai bambini.



## MANUFATTI E PRODUZIONI

In altri laboratori la treccia veniva cucita da diverse macchine per ottenere cappelli di varie dimensioni. Si partiva da un modello in legno (la *forma*) che serviva all'operatrice per rendere le sagome dei cappelli cilindriche e dotate di un'ala (la *falda*) per proteggere gli occhi dal sole.

In questi laboratori si realizzavano anche altri manufatti di pregio o di uso comune:

- sporte, cestini, soprammobili ecc.
- gilèt, cravatte ecc.

La produzione di cappelli era comunque prevalente ed esportata in molte Nazioni: Europa centrale, Americhe e perfino Asia. Si realizzavano i profitti per consentire l'attività in queste zone di Bassa pianura delle trecciaiole. Queste però non ricavano che qualche spicciolo per vivere.